

RITRATTO

Il riciclaggio distorce anche il mercato

RANIERI RAZZANTE*

Il dibattito sullo scudo fiscale ha riaperto i riflettori sull'utilizzo del sistema finanziario a scopo di riciclaggio. Il riciclaggio di denaro sporco, così perché proveniente da delitti che fondamentalmente sono commessi dal crimine organizzato e di matrice terroristica, è divenuto di dimensioni planetarie. Ci si avvicina ormai a cifre miliardarie di giro d'affari sia per l'economia mondiale (circa il 7-8% del Pil) sia per quella del nostro Paese (tra i 150 e i 200 miliardi di euro l'anno).

L'effetto spiazzamento sull'allocazione del risparmio sia nell'economia reale sia in quella finanziaria è di non poco conto. L'impresa che vive di denaro riciclato gode del vantaggio competitivo di avere capitali a costo zero, mentre l'impresa sana deve accostarsi al credito o al capitale di rischio, con tutte le conseguenze che, specie in periodi come questo, risultano essere più negative dell'ordinario.

Per chi investe risparmi, c'è il pericolo concreto di trovarsi su un mercato «drogato» dalla presenza di investitori che immettono denaro a basso costo, alterando il prezzo dei titoli e le quotazioni delle commodities, onde trarne vantaggi esclusivi e certo non condivisibili con gli intermediari ed i loro clienti, ignari delle vere ragioni delle fluttuazioni dei prezzi e senza riparo da queste.

Cosa può fare, per esempio, un derivato di copertura se il rischio dal quale ci si vuole parare viene comunque a verificarsi a causa di circostanze non prevedibili, come quella di un massiccio investimento di capitali della mafia, che deve «smerciare» del denaro proveniente da traffici di droga e deve tramutarlo in moneta buona?

Ricordiamo poi che per chi ricicla, prestandosi quindi al compimento di operazioni patrimoniali, finanziarie, commerciali per conto altrui (cioè di chi ha realizzato il funding tramite la commissione di reati come l'usura, l'estorsione, la rapina, le truffe,

il traffico di armi o stupefacenti, e così via), sono previste commissioni più che interessanti, e che le operazioni poste in essere sono introdotte da soggetti insospettabili, che si prestano al disegno criminoso attraverso atti quasi sempre supportati da documentazione conforme alle buone regole del diritto.

La nostra normativa di prevenzione si fonda, seguendo oggi la terza direttiva europea del 2005, sul cosiddetto «approccio basato sul rischio» verso i clienti. Gli intermediari finanziari, tra gli altri soggetti obbligati, devono tenere traccia dei rapporti continuativi e delle movimentazioni presso di essi effettuate, acquisendo i dati degli esecutori e di coloro per conto dei quali essi agiscono. Ciò per giungere ad una conoscenza del cliente che consenta di tracciarne un «profilo» che, se vogliamo, è assimilabile a quello finanziario

Le recenti modifiche normative non sono di agevole comprensione per i soggetti che devono collaborare

che le normative in materia di servizi di investimento (da ultima, la Mifid) richiedono come obbligatorio prima di procedere alla realizzazione di qualsiasi operazione di impiego di risparmio. La differenza con l'anticiclaggio sta solo nel fatto che per questo impianto di regole la registrazione dei dati, a fronte della

richiesta di notizie, è da effettuarsi anche per gli impieghi. Le regole del decreto legislativo 231 del '07, la nostra normativa contro il fenomeno, sono state di recente modificate dal decreto n.151 del 25 settembre. Con le nuove istruzioni di Banca d'Italia e UIF sulla materia, ne esce un quadro non sempre di agevole comprensione per i soggetti obbligati. Da qui l'azione dell'Aira, l'Associazione dei responsabili anticiclaggio che - per mezzo di convegni e seminari, master e commissioni di studio, azione di lobbying presso le istituzioni - tenta di promuovere quella «cultura del controllo» che deve diffondersi con maggiore consapevolezza tecnica e chiarezza operativa non solo verso le Forze dedicate alla repressione, ma altresì nei confronti dei soggetti cui è richiesta la collaborazione attiva in fase di prevenzione.

*Università di Reggio Calabria e Presidente Aira